



Il dramma dei minori stranieri non accompagnati

Messina. Prefettura da una parte, Comune dall'altra: i soldi ci sono, ma nessuno li tira fuori...

Casa Mosè chiude e 18 minorenni saranno trasferiti

Milano 14 nov 2014 - Il dramma dei migranti non si ferma a Roma. Le prime pagine dei giornali di questi giorni danno ampio spazio alla vicenda dei **disordini nelle periferie romane** che hanno portato alla chiusura di un centro di accoglienza per richiedenti asilo e al trasferimento dei rifugiati che vi erano accolti. Ma **la stessa sorte la stanno per subire anche altri migranti**, questi giovanissimi, alcune centinaia di chilometri più a sud, a Messina.

Si sapeva da giorni che sarebbe successo. Ma adesso che la fatidica data è stata resa nota, ed è molto vicina, ciò che regna è lo sconforto, misto a rabbia. Da martedì 18 novembre **Casa Mosè**, il centro di prima accoglienza per **minori stranieri non accompagnati** di **Amici dei Bambini a Messina**, **non sarà più la casa dei 18 ragazzi** che qui hanno trovato non solo un tetto, ma **un contesto familiare** che li ha accompagnati nei primi passi sulla strada dell'integrazione nel Paese da cui avevano deciso di far ripartire la propria vita. Con un comunicato di 9 righe (9!!!), il **Dipartimento delle Politiche Sociali del Comune di Messina** ha annunciato **il trasferimento dei 18 minori**, tutti africani e di età compresa tra i 14 e i 17 anni, **presso altre strutture della città siciliana**: 11 di loro andranno all'Ipab e gli altri 7 saranno accolti dalla Cooperativa Santa Maria della Strada. Una soluzione che ignora del tutto, tra l'altro, le **più di 1400 famiglie in tutta Italia che hanno dato disponibilità ad accogliere in affido** questi giovani migranti: a quanto pare, allo Stato, l'accoglienza familiare proprio non piace.

È il triste finale di una bella storia. Quella di Casa Mosè, inaugurata a dicembre 2013, nell'ambito del progetto "**Bambini in alto mare**", lanciato da Ai.Bi. per l'accoglienza dei Misna. Durante questi 11 mesi, **circa 100 minori in fuga dalla guerra e dalla miseria e sbarcati in Italia da soli hanno trovato accoglienza**. Non hanno rischiato di finire nel tunnel della criminalità e del traffico di esseri umani. Non sono rimasti per strada. Non hanno fatto perdere le proprie tracce.

Ma tutto ciò, evidentemente, **allo Stato non interessa**. In quasi un anno, **le istituzioni non hanno sostenuto in alcun modo l'ospitalità dei Misna presso Casa Mosè**, così come non l'hanno fatto per tutte le strutture di accoglienza delle altre organizzazioni del Terzo Settore che si sono impegnate su questo fronte. E che dalle istituzioni **non hanno ancora ricevuto alcuna risposta** alle loro necessità di essere supportate nella difficile missione di garantire un'accoglienza giusta a questi giovanissimi migranti. Al contrario, si è assistito a **un penoso rimpallo di responsabilità** tra le istituzioni stesse: Ministero dell'Interno e prefetti da una parte, Comune di Messina dall'altra. Insomma, i soldi ci sarebbero, ma non si sa da chi dovrebbero arrivare. **E non sono mai arrivati**.

La decisione da parte di Ai.Bi. di **chiudere Casa Mosè** è figlia di tutto questo. Una chiusura già paventata nel luglio scorso, quando, **dopo aver speso 150mila euro** - tutti di tasca propria - per i primi 7 mesi di attività, si rischiò di non poter più proseguire. Per fortuna, in quell'occasione, si riuscì a trovare una soluzione: Casa Mosè non chiuse, ma si limitò a cambiare sede, trasferendosi nel quartiere messinese di Camaro. Si è riusciti a "tirare avanti" per altri 4 mesi, **spendendo altri 60mila euro**, anche in questo caso senza mai avere un euro di supporto dallo Stato. Ora però non è più possibile andare avanti.

Anche perché, pur volendo sopportare ulteriori sacrifici, **il futuro appare decisamente fosco**. Il fondo 2014 per i Misna, che prevedeva lo stanziamento di 20 euro giornalieri per ogni ragazzo accolto, è stato sbloccato in estate con **grandi proclami che non hanno trovato riscontro nella realtà**. Ai.Bi. non ha visto un solo euro! E fino a questo momento lo Stato non ci ha messo niente e le associazioni di Terzo Settore tutto. Senza limitarsi a offrire solo un tetto e un letto su cui dormire, ma anche - come nel caso di Casa Mosè - servizi educativi, ricreativi, di socializzazione e integrazione. E scolastici: Casa Mosè li stava infatti accompagnando nel **percorso per ottenere la licenza media**, che non verrà garantita dai nuovi enti che li ospiteranno. Insomma **una vera accoglienza a misura di minore**. Perché sarebbero proprio i minori, e nessun'altro, a usufruire dei fondi che lo Stato dovrebbe fornire. Dovendovi rinunciare, sono sempre i minori a rischiare, ora, che **il loro futuro venga gravemente compromesso**.

Ufficio stampa

Giorgia Governale cell 3668532837

Francesco Sblendorio cell 3397568728